

ENTE PER LE ANTICHITÀ E I MONUMENTI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Pubblicazione n. VI

---

EMILIO GUARIGLIA

---

ANTICHE MISURE AGRARIE  
DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Salerno - Linotipografia M. Spadafora



Fondo Vignola

ANTICHE MISURE AGRARIE  
DELLA PROVINCIA DI SALERNO



ENTE PER LE ANTICHITÀ E I MONUMENTI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Publicazione n. V

---

EMILIO GUARIGLIA

---

ANTICHE MISURE AGRARIE  
DELLA PROVINCIA DI SALERNO

SALERNO  
Linotipografia Matteo Spadefora  
1936 - XIV.



---

---

L'Istituto Centrale di Statistica ha interpellati recentemente i vari Comuni della Provincia per conoscere le antiche misure agrarie tuttora in uso nelle rispettive zone; riteniamo far cosa utile ai lettori raccogliendo tali dati che, se vanno a poco a poco scomparendo dall'uso comune, specialmente dopo la pubblicazione del nuovo catasto geometrico, sono sempre importantissimi, sia per la interpretazione di antiche scritture e sia per comprendere esattamente il linguaggio delle persone di una determinata località quando ci forniscono notizie relative alle antiche misure agrarie.

Già nel 1923 il compianto Ingegnere Giuseppe Aquaro pubblicò nel bollettino dell'Associazione Nazionale Ingegneri Italiani — Sezione di Salerno — l'elenco delle antiche misure agrarie in uso nei vari paesi della nostra Provincia, ma un tale fascicolo è diventato molto raro e quindi non sarà inopportuno provvedere alla sua ristampa per il maggior pubblico di lettori di *Salernum* (1).

Ogni individuo crede di essere il centro dell'universo ed è ostinato oltre ogni dire quando deve abbandonare talune sue convinzioni od abitudini; per intendersi però è pure necessario parlare la stessa lingua o riferirsi ad una determinata unità di misura. Con i rapporti che si sono venuti a creare tra le varie nazioni dovrebbe essere sommamente desiderabile di unificare i sistemi di misura; eppure non è così, perchè solo una parte del mondo adotta il sistema metrico decimale, mentre l'altra parte continua a conservare le proprie misure e fa propaganda per avere altri aderenti.

Commissioni internazionali lavorano continuamente, ma è dubbio che

---

(1) Nel 1934 anche il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Salerno pubblicò le tavole di ragguglio dei pesi e delle misure già in uso nella provincia di Salerno, stralciate da quelle approvate con R. D. 20 maggio 1877 N. 3836; ma, come suole avvenire di queste pubblicazioni ufficiali, non è sperabile che possano avere larga diffusione.

si possa raggiungere la tanto auspicata unificazione perchè quando la mente si è convinta della bontà della causa interviene il cuore di ciascuno e si decide con spirito di egoismo e di partigianeria.

Ricordo ancora una discussione che si faceva all'Università — tra studenti italiani e stranieri — circa la convenienza di adottare il sistema metrico decimale; tutti ne eravamo convinti, però quando venne la volta di un russo — tal Leonida Selicoff — con somma meraviglia ci sentimmo dire: « Il sistema metrico decimale è bello, semplice, utile, però noi (cioè la Russia) abbiamo il nostro sistema di misure, siamo circa duecento milioni di abitanti, abbiamo *tutto* nel nostro territorio e quindi, se volete, cambiate il vostro sistema ».

Ma troppo lungi ci porterebbero queste considerazioni e perciò ritorniamo alle antiche misure agrarie della nostra Provincia, facendole precedere da alcune note illustrative tratte dal libro di Carlo Afan de Rivera sui pesi e sulle misure (Napoli, Stamperia del Fibreno, 1840).

Accenneremo brevemente al sistema di misure già in uso sotto la monarchia normanna, sistema ritenuto molto perfetto e forse ereditato dai coltissimi popoli della Magna Grecia. Era, per definizione, statuito dover il nostro miglio equivalere alla sessagesima parte dell'arco di un grado medio del meridiano terrestre, ossia all'arco di un minuto medio del meridiano medesimo, dividersi il miglio in cento catene ed in mille passi e successivamente, essendo il passo una misura troppo grande e incomoda per la misurazione delle piccole estensioni, fu diviso in sette parti o palmi, per ottenersi una misura che un uomo di alta statura avea seco nell'apertura della mano distesa tra l'estremità del mignolo e del pollice. Il palmo quindi si considerò come unità delle misure, ed era aliquota esatta del passo, della catena, del miglio. Però constando il passo di un numero impari di palmi, la sua metà, e la quarta, o l'ottava parte era effetto di frazione di palmo. Per rimediare a questo inconveniente fu prescelta la canna di 8 palmi da adoperarsi come unità di misura. Ciò risulta esistente fin dai tempi di Ferdinando I d'Aragona, il quale con l'editto 6 aprile 1480, per togliere di mezzo molteplici ed arbitrarie misure in uso nei diversi paesi del regno, dopo di aver fatto restituire le misure ed i pesi nella loro integrità, prescrisse l'uniforme osservanza del nostro antico sistema metrico e ne fece spedire i campioni in tutte le Provincie.

Ma si vede che, non ostante l'Editto, le cose dovettero continuare come per l'addietro, perchè dopo quattro secoli si sentì il bisogno di richiamare all'osservanza dell'antica legge prescrivendo nuove norme per le misure nel regno delle due Sicilie.



E infatti quando Ferdinando II. emanò il 6 aprile 1840 la legge per l'applicazione delle nuove misure, che, ispirate al sistema decimale francese, non intaccavano sensibilmente l'antico sistema aragonese, oltre a 200 misure agrarie erano in uso nei reali domini continentali. La loro diversità derivava dal diverso numero di passi o canne che le costituivano e dalla diversa grandezza di questi fattori. Essendo però identica la grandezza dei palmi che compongono ogni passo o canna, la superficie di ogni misura era espressa con palmi quadrati, benchè vi fosse applicata una capricciosa divisione.

E pertanto la nuova legge del 6 aprile 1840 pur accettando la comoda divisione decimale quale era stata proposta dalla rivoluzione francese, per non turbare l'ordine esistente e per non contrariare le abitudini del popolo, manteneva in vigore il palmo e stabiliva:

« Il palmo è considerato come base dell'intero sistema metrico. Esso  
« è settemillesima parte di un minuto primo del grado medio dei meri-  
« diano terrestre, ovvero la settemillesima parte del miglio geografico d'I-  
« talia e del miglio nautico di 60 a grado medio del meridiano medesimo.  
« Sarà diviso in parti decimali e dieci palmi costituiranno la canna. La  
« canna lineare, la canna quadrata e la canna cubica sono le unità di mi-  
« sura di lunghezza, di superficie e di solidità per tutti gli usi. La prima  
« è uguale a 10 palmi lineari, la seconda a cento palmi quadrati e la terza  
« a mille palmi cubici. Cento metri uguagliano 378 palmi, cioè il metro è  
« equivalente a palmi 3,78 ed il palmo a metri 0,26455 ».

Nemmeno con la legge del 1840 si ottenne lo scopo di fare adottare nel regno uniformemente il sistema di misure e specialmente nel campo agrario continuarono a sopravvivere numerosi *tomoli* e *moggi* spesso molto diversi fra loro. (Solo i comuni di Orria e Perito nella nostra provincia adottarono il moggio legale).

Nella Provincia di Salerno si avevano 6 tipi di moggio e 15 tipi di tomolo e cioè:

1 - *Moggio a*) - Era un quadrato di 900 passi quadrati, ogni passo lineare corrispondeva a palmi  $7 \frac{1}{3}$ . L'antico palmo (aragonese) era = m. 0,26367. Cosicchè il moggio a) comprendeva 48400 palmi quadrati = Ettari 0,336486.

2 - *Moggio b*) - Quadrato di 900 passi quadrati; ogni passo = palmi  $7 \frac{2}{3}$  sicchè il moggio b) comprendeva 52900 palmi q. = Ea. 0,367771.

3 - *Moggio c*) - Rettangolo di passi quadrati 720, ogni passo di palmi 8; il moggio c) comprendeva 46080 palmi q. = Ea. 0,320358.

4 - *Moggio d)* - Quadrato di 900 passi q.; ogni passo = palmi  $7 \frac{1}{2}$  - sicchè il moggio d) comprendeva 50625 palmi q. = Ea. 0,351955.

5 - *Moggio e)* - Rettangolo di passi quadrati 640; ogni passo di palmi 8; il moggio e) comprendeva 40960 palmi q. = Ea. 0,284762.

6 - *Moggio legale f)* andato in vigore con la legge 1840, che rettificò tra l'altro il palmo aragonese, determinandosi il nuovo palmo legale = m. 0,26455. Il moggio legale era uguale a 10000 palmi quadrati (legali) e però corrispondeva ad Ettari 0,069987.

N. B. I moggi a), b), d) si dividevano ciascuno in 30 passi, ed ogni passo in 30 passitelli.

7 - *Tomolo A)* - Era un rettangolo di 1200 passi q.; ogni passo di palmi 7; il palmo = m. 0,26367; Il tomolo A comprendeva 58800 palmi q. = Ettari 0,408789. Si divideva in 8 *stoppelli* e lo stoppello in 3 *misure*.

8 - *Tomolo B)* - Rettangolo di 800 passi q.; ogni passo di palmi  $7 \frac{2}{3}$ . Il tomolo B comprendeva palmi q. 47022,22 = Ea. 0,326908.

9 - *Tomolo C)* - Rettangolo di 1000 passi q.; ogni passo di palmi  $7 \frac{1}{3}$ , sicchè questo tomolo comprendeva palmi q. 53777,77 = Ea. 0,373874.

10 - *Tomolo D)* - Rettangolo di 800 passi q.; ogni passo di palmi 8; sicchè questo tomolo comprendeva palmi q. 51200 = Ea. 355953.

Si divideva in 8 *stoppelli* e lo stoppello in 3 *misure*.

11 - *Tomolo E)* - Rettangolo di 845 passi q.; ogni passo di palmi 8; sicchè questo tomolo comprendeva palmi q. 54080 = Ea. 0,375975.

12 - *Tomolo F)* - Rettangolo di 1070 passi q.; ogni passo di palmi  $7 \frac{1}{3}$ ; sicchè questo tomolo comprendeva 57542,22 palmi quadrati = Ea. 0,400045.

13 - *Tomolo G)* - Rettangolo di 1200 passi q.; ogni passo di palmi  $7 \frac{1}{3}$ ; sicchè questo tomolo comprendeva palmi q. 64533,33 = Ea. 0,448665.

14 - *Tomolo H)* - Rettangolo di 1600 passi q.; ogni passo di palmi 7; sicchè questo tomolo comprendeva palmi q. 78400 = Ea. 0,545053.

15 - *Tomolo I)* - Rettangolo di 1000 passi q.; ogni passo di palmi 7; sicchè questo tomolo comprendeva palmi q. 49000 = Ea. 0,340658.

16 - *Tomolo L)* - Rettangolo di 1200 passi q.; ogni passo di palmi  $7 \frac{2}{3}$ ; sicchè questo tomolo comprendeva palmi q. 70533,33 = Ea. 0,490362.

17 - *Tomolo M)* - Rettangolo di 1056 passi q.; ogni passo di palmi 7; sicchè questo tomolo comprendeva palmi q. 51744 = Ea. 0,359736.

18 - *Tomolo N)* - Rettangolo di 1089 passi q.; ogni passo di palmi 7; sicchè questo tomolo comprendeva palmi q. 53361 = Ea. 0,370977.

19 - *Tomolo O*) - Quadrato di 900 passi q.; ogni passo di palmi  $7 \frac{1}{4}$ ; sicchè questo tomolo comprendeva palmi q. 47306,25 = Ea. 0,328882.

20 - *Tomolo P*) - Rettangolo di 1600 passi q.; ogni passo di palmi  $7 \frac{1}{3}$ ; sicchè questo tomolo comprendeva palmi q. 86044,44 = Ea. 0,598197.

21 - *Tomolo Q*) - Quadrato di 900 passi q.; ogni passo di palmi 8; sicchè questo tomolo comprendeva palmi q. 57600 = Ea. 0,400446.

Per spiegare questa molteplicità di misure agrarie bisogna pensare — come scrive Afan de Rivera — che, allorchè sotto i principi normanni o svevi fu statuito il sistema metrico e allorchè più tardi nella Sicilia citeriore fu restaurato da Ferdinando I di Aragona, la superficie del nostro suolo trovavasi per la massima parte distribuita in feudi di vasta estensione, ed i nobili, i prelati ed i monasteri che n'erano rivestiti, n'erano assoluti padroni. Queste proprietà territoriali per effetto dei vincoli della feudalità e dei fedecommissi non si potevano alienare nè suddividere per le successioni, e per conseguenza non erano soggette alle regole che si stabilivano per le compre-vendite, per le permutazioni e per la ripartizione delle altre proprietà. Doveasi perciò reputare come cosa inutile il sottoporre a misurazione quei vasti feudi, che non si potevano alienare nè suddividere, nè vi avrebbero acconsentito i loro signori per tema che il Governo vi avesse imposto tasse. Per queste ragioni nelle istruzioni di Ferdinando I d'Aragona concernenti l'uniformità delle misure e dei pesi non si faceva menzione di alcuna misura agraria.

Non potendosi coltivare quelle vaste tenute per conto dei possessori, in parte si davano in fitto e in parte si concedevano ai vassalli a titolo di colonia, riscuotendosene una determinata prestazione che per lo più consisteva in grano. Era perciò necessario assegnare l'estensione di terreno che si concedeva, e stabilire una certa relazione tra quella ed il volume di grano da riscuotersi per fitto o canone. Nè si faceva intervenire la pubblica amministrazione in tali operazioni che si consideravano come faccende di privata convenzione tra il Signore e i suoi vassalli. Intanto per assegnarsi l'estensione di terreno che si concedeva, è da presumersi che in alcuni luoghi si fosse fatto uso delle rispettive antiche misure agrarie, e che in altri si fossero stabilite di accordo tra i fattori de' baroni ed i fittajuoli ed i coloni. Tali misure, che non erano state statuite dalla pubblica autorità, si tramandavano per tradizione e consuetudine; e non essendo comparate ad alcun archetipo ben definito doveano necessariamente andar soggette a grandi alterazioni che non facevano riconoscere il tipo originario. Intanto nella determinazione della grandezza delle misure agrarie si seguiva general-

mente l'uso di prendere per unità una data lunghezza che si chiamava passo o canna, e di stabilire il numero de' passi quadrati che doveano contenere. Quando poi fu statuito il campione del palmo considerato come modulo di tutte le misure, e furono ad esso comparati i diversi passi e le diverse canne delle misure agrarie, se ne riconobbe la gran difformità. Le loro lunghezze in palmi non solamente differivano secondo la progressione de' numeri da 4 a 19, ma si trovavano benanche affette di frazione di palmo, cioè di  $1/5$ ,  $1/4$ ,  $1/3$ ,  $1/2$ ,  $2/3$ ,  $3/4$ .

Era tale la complicazione per la misurazione e la valutazione della proprietà terriera che, col tempo, era invalso l'uso di rinunciare alle accennate misure e si vendeva o affittava un fondo *a corpo* e non *a misura*, formula che si ripete anche negli atti odierni allo scopo di evitare liti e contestazioni, senza pensare che oggi si dispone di un catasto sulle cui misure si può fare il più grande affidamento.

Tanta però è la forza dell'abitudine che non si sa o non si vuole rinunciare a quella forma di garanzia che deriva da quella espressione generica e inutile, specie quando si trova accoppiata con le misure espresse in ettari, are e centiare.

Poniamo fine a queste considerazioni e riportiamo l'elenco dei comuni della provincia con a fianco segnato il tipo di misura agraria quale anticamente veniva usata e quale anche oggi corre per la bocca del popolo, avvertendo che, trattandosi di misure antiche, l'elenco dei Comuni è registrato senza tener conto delle trasformazioni, aggiunte o soppressioni avvenute in questi ultimi anni perchè ciò complicherebbe la cosa, essendo in uso spesso in comuni limitrofi (oggi riuniti in un sol comune) misure agrarie diverse, come ad esempio nei comuni di Galdo e Sicignano, di Piaggine e Valle dell'Angelo, di Vallo della Lucania e Novi Velia, ecc..

ELENCO dei COMUNI della PROVINCIA di SALERNO (2).

Num. d'ordine	COMUNE	Tipo di misura agraria antica		Misura equival. in ettari
		moggio	tomolo	
1	Acerno	—	B.	0,326908
2	Agropoli	a	—	0,336486
3	Albanella	—	C.	0,373874
4	Alfano	a	—	0,336486
5	Altavilla Silentina	—	A.	0,408789
6	Amalfi	a	—	0,336486
7	Angri	b	—	0,367771
8	Aquara	—	A.	0,408789
9	Ascea	—	A.	0,408789
10	Atena	—	D.	0,355953
11	Atrani	a	—	0,336486
12	Auletta	a	—	0,336486
	»	—	A.	0,408789
13	Baronissi	b	—	0,367771
14	Bellosguardo	—	E.	0,375975
15	Bracigliano	c	—	0,320358
16	Buccino	—	A.	0,408789
17	Buonabitacolo	—	D.	0,355953
18	Caggiano	—	A.	0,408789
19	Calvanico	b	—	0,367771
20	Camerota	—	A.	0,408789
21	Campagna	—	A.	0,408789
22	Campora	a	—	0,336486
	»	—	G.	0,448665
23	Cannalonga	a	—	0,336486
24	Capaccio	—	A.	0,408789
25	Casaletto Spartano	a	—	0,336486
26	Casalvelino	—	H.	0,545053

(2) Riproduciamo in questa nota le differenze tra le tavole da noi pubblicate, ricavandole dal libro di Afan de Rivera e dalla pubblicazione dell'ingegnere Aquaro, e le tavole di ragguglio edite dal Consiglio Provinciale dell'Economia [v. nota 1]:

- Acerno, moggio b - Ea. 0.367771
- Albanella, tomolo A - Ea. 0.408789
- Montecorvino Pugliano, moggio b - Ea. 0.367771
- Ortodonico, moggio b - Ea. 0.367771
- Salvitelle, tomolo C - Ea. 0.373874
- Valle dell' Angelo, tomolo G - Ea. 0.448665.

Num. d'ordine	COMUNE	Tipo di misura agraria antica		Misura equival. in ettari
		moggio	tomolo	
27	Casalbuono	—	D.	0,355953
28	Caselle in Pittari	—	D.	0,355953
29	Castellabate	—	A.	0,408789
30	Castelcivita	—	A.	0,408789
31	Castelnuovo di Conza	—	I.	0,340658
32	Castelnuovo Vallo	a	—	0,336486
33	Castelruggiero	a	—	0,336486
34	Castel S. Giorgio	b	—	0,367771
35	Castel S. Lorenzo	—	A.	0,408789
36	Castiglione del Genovesi	b	—	0,367771
	»	—	A.	0,408789
37	Cava dei Tirreni	b	—	0,367771
38	Celle Bulgheria	—	A.	0,408789
39	Centola	—	A.	0,408789
40	Ceraso	b	—	0,367771
41	Cetara	b	—	0,367771
42	Cicerale	—	A.	0,408789
43	Colliano	a	—	0,336486
44	Conca Marini	a	—	0,336486
45	Controne	a	—	0,336486
46	Contursi	a	—	0,336486
47	Corbara	b	—	0,367771
48	Corleto Monforte	a	—	0,336486
49	Cuccaro Vetere	a	—	0,336486
50	Eboli	—	A.	0,408789
51	Felitto	a	—	0,336486
	»	—	C.	0,373874
52	Fisciano	b	—	0,367771
53	Furore	a	—	0,336486
54	Futani	b	—	0,367771
55	Galdo	d	—	0,351955
56	Giffoni Vallepiana	a	—	0,336486
57	Giffoni Sei Casali	b	—	0,367771
	»	—	A.	0,408789
58	Gioi	—	C.	0,373874
59	Giungano	—	C.	0,373874
60	Ispani	—	A.	0,408789

Num. d'ordine	COMUNE	Tipo di misura agraria antica		Misura equival. in ettari
		moggio	tomolo	
61	Laureana Cilento	a	—	0,336486
62	Laurino	a	—	0,336486
63	Laurito	a	—	0,336486
64	Laviano	a	—	0,336486
	»	—	C.	0,373874
65	Licusati	—	A.	0,408789
66	Lustra	a	—	0,336486
67	Magliano Vetere	a	—	0,336486
68	Maiori	b	—	0,367771
69	Mercato S. Severino	b	—	0,367771
70	Minori	b	—	0,367771
71	Moio della Civitella	a	—	0,336486
72	Montano Antilia	—	A.	0,408789
73	Montecorvino Pugliano	—	A.	0,408789
74	Montecorvino Rovella	—	A.	0,408789
75	Monteforte Cilento	—	A.	0,408789
76	Monte S. Giacomo	—	D.	0,355953
77	Montesano sulla Marcellana	e	—	0,284762
	»	—	D.	0,355953
78	Morigerati	—	A.	0,408789
79	Nocera Inferiore	b	—	0,367771
80	Nocera Superiore	b	—	0,367771
81	Novi Velia	b	—	0,367771
	»	—	L.	0,490362
82	Ogliastro Cilento	—	G.	0,448665
83	Olevano sul Tusciano	—	A.	0,408789
84	Oliveto Citra	—	M.	0,359736
85	Omignano	a	—	0,336486
86	Orria	f	—	0,069987
87	Ortodonico	a	—	0,336486
88	Ottati	—	A.	0,408789
89	Padula	—	D.	0,355953
90	Pagani	b	—	0,367771
91	Palomonte	a	—	0,336486
92	Pellezzano	b	—	0,367771
93	Perdifumo	b	—	0,367771
94	Perito	f	—	0,069987

Num. d'ordine	COMUNE	Tipo di misura agraria antica		Misura equival. in ettari
		moggio	tomolo	
95	Pertosa	—	A.	0,408789
96	Petina	—	A.	0,408789
97	Piaggine	a	—	0,336486
98	Pisciotta	—	A.	0,408789
99	Polla	—	D.	0,355953
100	Pollica	a	—	0,336486
101	Pontecagnano	—	A.	0,408789
102	Positano	b	—	0,367771
103	Postiglione	—	G.	0,448665
104	Praiano	a	—	0,336486
105	Prignano Cilento	a	—	0,336486
	»	—	G.	0,448665
106	Ravello	a	—	0,336486
107	Ricigliano	a	—	0,336486
108	Roccalgoriosa	—	A.	0,408789
109	Roccadaspide	—	A.	0,408789
110	Roccapiemonte	b	—	0,367771
111	Rofrano	—	I.	0,340658
112	Romagnano al Monte	a	—	0,336486
113	Roscigno	—	A.	0,408789
114	Rutino	—	G.	0,448665
115	Sacco	—	A.	0,408789
116	Sala Consilina	—	D.	0,355953
117	Salento	a	—	0,336486
	»	—	G.	0,448665
118	Salerno	b	—	0,367771
119	Salvitelle	—	A.	0,408789
120	S. Giovanni a Piro	—	A.	0,408789
121	S. Cipriano Picentino	b	—	0,367771
	»	—	A.	0,408789
122	S. Gregorio Magno	—	N.	0,370977
123	S. Mango Piemonte	b	—	0,367771
	»	—	A.	0,408789
124	S. Marzano sul Sarno	b	—	0,367771
125	S. Mauro Cilento	a	—	0,336486
126	S. Mauro La Bruca	—	A.	0,408789
127	S. Pietro al Tanagro	—	D.	0,355953



Num. d'ordine	COMUNE	Tipo di misura antica		Misura equival. in ettari
		moggio	tomolo	
128	S. Rufo	—	D.	0,355953
129	Santa Marina	—	O.	0,328882
130	S. Angelo Fasanella	—	D.	0,355953
131	Sant'Arsenio	—	D.	0,355953
132	S. Egidio Montalbino	a	—	0,336486
133	Santomenna	—	I.	0,340658
134	S. Valentino Torio	a	—	0,336486
135	Sanza	a	—	0,336486
136	Sapri	b	—	0,367771
137	Sarno	b	—	0,367771
138	Sassano	—	D.	0,355953
139	Scafati	b	—	0,367771
140	Scala	b	—	0,367771
141	Serramezzana	a	—	0,336486
142	Serre	—	A.	0,408789
143	Sessa Cilento	a	—	0,336486
144	Siano	b	—	0,367771
145	Sicignano	—	A.	0,408789
146	Stella Cilento	a	—	0,336486
147	Stio	—	G.	0,448665
148	Tegiano	—	D.	0,355953
149	Torchiaro	—	P.	0,598199
150	Torraca	—	Q.	0,400446
151	Torre Orsaia	a	—	0,336486
152	Tortorella	a	—	0,336486
153	Tramonti	b	—	0,367771
154	Trentinara	—	C.	0,373874
155	Valle dell'Angelo	—	F.	0,400045
156	Vallo della Lucania	a	—	0,336486
	»	—	G.	0,448665
157	Valva	a	—	0,336486
	»	—	I.	0,340658
158	Vibonati	—	A.	0,408789
159	Vietri sul Mare	b	—	0,367771





Prezzo L. 3